

CALABRIA - Il 18 prossimo

Con tre mesi di ritardo il Consiglio tornerà a riunirsi per la giunta

Una situazione aggravata dall'irresponsabile atteggiamento della DC

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi sabato 18 febbraio per procedere al rinnovo della presidenza del Consiglio e alla elezione della nuova giunta regionale.

nato rifiuto della Democrazia cristiana di voler prendere atto della particolare, gravissima situazione economica della Calabria, dopo i questi ultimi mesi, per la chiusura contemporanea di centinaia di cantieri di rimboscamento, si sono drasticamente ridotte le fonti di occupazione e di lavoro.

MARACALAGONIS

Il Comune in prima fila (130 denunce) contro l'abusivismo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Oltre 130 denunce, negli ultimi quattro anni, sono il bilancio dell'attività del comune di Maracalagonis per combattere il crescente abusivismo nelle costruzioni.

Per il rinvio, pur con motivazioni diverse, si sono espressi a favore tutti i gruppi politici dell'intesa, attualmente impegnati in una soluzione positiva della lunga crisi regionale. Il gruppo comunista, che nelle precedenti sedute aveva votato contro ogni rinvio, ha accolto la richiesta del consigliere repubblicano Capua per la convocazione del Consiglio regionale al 18 febbraio.

Il compagno Mario Torna, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha espresso il dissenso dei comunisti e di tutto il mondo del lavoro sul prolungarsi di una crisi per la cui soluzione si è preteso che la Regione e la responsabilità di tutte le forze democratiche, un rafforzamento politico ed operativo della giunta regionale, attraverso una più ampia estensione delle sue basi di consenso e con un programma di impegni e di scelte chiare, tali da consentire uno sviluppo del processo produttivo in Calabria.

Vivace dibattito in assemblea

Approvata dal Consiglio regionale abruzzese la legge sui consultori

Presentato il piano di intervento della Regione in applicazione della « 183 »

Nostro servizio

PESCARA - Il Consiglio regionale ha approvato ieri l'attesa legge regionale istituitiva dei consultori familiari. Al dibattito in Consiglio, dopo la relazione della compagna Valente, hanno partecipato tutti i gruppi consiliari tra cui il gruppo comunista, a nome del gruppo comunista, è stata letta dal capo gruppo compagno D'Alonso il quale, richiamandosi allo spirito della legge destinata ad intervenire in uno dei settori più delicati della vita regionale, ha detto che essa costituisce un importante punto di riferimento per la Regione.

ne all'interno dell'ufficio del piano di una struttura capace di seguire quotidianamente la questione della 183; trovare una sede istituzionale nella quale debbano essere mandati e in via preventiva e consultiva i problemi che vengono posti all'ordine del giorno nel comitato. Anche nel corso della riunione consultiva di oggi, la polemica sul convegno di Teramo in merito alla politica meridionale della Cee ha avuto un suo momento. Il compagno socialista Vincenzo Lanciaprime, vice presidente del Consiglio regionale, ha rivolto una interpellanza al presidente della giunta per sapere chi pagherà le spese del convegno; come si accorderà l'iniziativa con la dizione del presidente della Regione sono stati illustrati dal presidente della commissione agricoltura, Cristoforo Merli. Per il gruppo comunista è intervenuto nel dibattito il compagno Cicerone.

Cicerone ha detto tra l'altro, che occorre compiere un salto di qualità nella capacità di elaborazione tecnica e politica avanzando una duplice proposta: la costituzione

Ancora reazioni al caso del piccolo Vincenzo di Pescara

Dal corrispondente

PESCARA - « Non è così che si risolvono i problemi », lo ha detto, lapidariamente, con una telefonata ad una radio « privata », una donna. Ma tutti i cittadini che hanno risposto all'invio - lanciato nei giorni scorsi da tutte le emittenti di Pescara - di discutere il caso di Vincenzo Baldini, il bambino sospeso per un anno da scuola, hanno protestato per il metodo seguito dalla Giunta esecutiva del consiglio d'Istituto della scuola media « Ferri ».

La scuola dell'obbligo caccia i suoi alunni Ma allora che obbligo è?

Proteste a catena per l'inqualificabile episodio - Una nota dei sindacati - Lettera della madre al provveditore

tere il documento economico. I sindacati deprecano la prassi seguita e auspicano che la scuola pescarese sia messa rapidamente in grado di svolgere le sue funzioni, con un diritto allo studio reale, « sollecitato » il provvedimento.

« E' chiaro - prosegue Lilla Cicola - che proprio per chi è intelligente, quando si sente rifiutato reagisce, ma non si può definire neppure un carattere ». Per Lilla Cicola, com-

per il COGEDE (Comitato genitori democratici) che ha inviato una lettera ai giornali, al Provveditore agli studi e al preside della scuola, il problema di Vincenzo è attuale a quella di tanti, altri bambini del quartiere. La disgregazione familiare e ambientale, su cui la scuola « a pesante mente, selezionando i ragazzi invece di cercare di capirli. « Se si guarda bene Vincenzo - dice Paola Senni - una maestra dalla quale in questi giorni, Vincenzo va a studiare il pomeriggio, perché vuole tornare a scuola - si scopre che è un bambino mite, disposto a socializzare purché non senta respinto ».

monia d'altronde, che magari in modo confuso. Vincenzo percepisce ciò che la scuola potrebbe dargli. Una solidarietà fatta di parole semplici si è espressa anche nel quartiere, fra quei palazzoni invivibili dove tante famiglie consumano un'esistenza ai limiti del tollerabile. « Vincenzo ha pianto - ci dice una vicina di casa - quando ha saputo che non poteva tornare a scuola fino alla fine dell'anno. Che sta è la prova che di qui a un buonno ».

Sembra che anche gli assessori comunali, alla pubblica istruzione e alla cultura, dopo un incontro col presidente del consiglio di quartiere numero 3, abbiano ommesso un intervento in direzione della scuola, per farvi rammentare Vincenzo. Adhè del « caso », su cui forse si mnestano speculazioni « strappalacrime », il problema della vita nel quartiere 3, analizza a quella di tanti quartieri periferici del nostro Paese, ma non per questo meno drammatica - si è imposto all'opinione pubblica. Già l'ARCI sta pensando di fare qualcosa, nel senso di mettere in cantiere iniziative ricreative o sportive, che tolgano, per qualche ora al giorno, dai noiosi tanti ragazzi. Vincenzo dalle strade desolate del quartiere, dall'isolamento, dall'abbandono.

Nadia Tarantini

E' finito l'incubo alla Pamafi di Maratea: firmato il contratto di vendita

Continueranno a coltivare le orchidee, ma questa volta la coop è degli operai

L'ente di sviluppo della Basilicata ha acquistato l'azienda per cederla ai lavoratori Non hanno mai smesso di lavorare - L'industriale l'aveva abbandonata: non rendeva

Dal nostro corrispondente

POTENZA - E' finalmente finito l'incubo della perdita del posto di lavoro per i 140 lavoratori, lucani e calabresi, della Cooperativa che gestisce la Pamafi di Maratea, azienda agricola che produce piante ornamentali e orchidee. L'azienda è stata acquistata dallo sviluppo della Basilicata, n.d.r.) ha acquistato con i fondi della cassa per la formazione della proprietà contadina (2 miliardi e 900 milioni) l'azienda che a giorni assegnerà ufficialmente alla cooperativa. Contemporaneamente la cooperativa ha provveduto ad acquistare per una somma che si aggira intorno ai cento milioni le attrezzature, il patrimonio di piante e un punto di vendita nel Veneto. L'ESAB e la cooperativa utilizzeranno intan-

to, i tre miliardi complessivi per pagare tutti i creditori della Pamafi, comprese le maestranze cui debbono essere ancora corrisposti i salari arretrati per un ammontare di 504 milioni.

« L'incubo » è durato ben quattro anni e ai lavoratori non sembra ancora vero che adesso la Pamafi sia finalmente di proprietà della loro cooperativa.

« La lotta ha pagato perché si è costruito intorno ai lavoratori un ampio movimento unitario di forze sociali

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLA CNA

Bari: in migliaia in corteo ieri gli artigiani di tutta la Puglia

Dalla nostra redazione

BARI - Giornata regionale di lotta, ieri in Puglia, degli artigiani aderenti alla Cna (confederazione nazionale degli artigiani) allo scopo di porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche i gravi problemi della categoria (in Puglia vi sono 70 mila aziende artigiane con 200 mila dipendenti) che attendono di essere affrontati.

Delegazioni di artigiani sono giunte da centinaia di comuni e si sono date appuntamento in piazza Pretura da dove partì il via un corteo. Alcune migliaia di artigiani percorrevano le vie della città, dove maggiormente sono presenti le attività artigiane e commerciali. Alle teste del corteo di labari di numerosi comuni che avevano aderito alla manifestazione.

Il corteo raggiungeva quindi il teatro cittadino ove si svolgeva una manifestazione che era aperta dal presidente regionale della Cna, Giuseppe Tesini. Prevedevano inoltre la parola, i rappresentanti delle forze politiche (Pci, Psi, Pli e Psdi) che hanno aderito alla manifestazione assieme all'Assessorato regionale all'industria e commercio.

La manifestazione veniva conclusa da un discorso del presidente nazionale del Cna, Chelini. L'oratore illustrava tra l'altro le rivendicazioni alla base della manifestazione: la programmazione regionale che stabilisca anche per l'artigianato precise linee di sviluppo; un'attenzione più diligente; proroga ed estensione della legge di fiscalizzazione a tutte le imprese artigiane della produzione e dei servizi; una nuova legge dei principi per l'artigianato che risponda alla sua crescita e al suo sviluppo; attuazione immediata della legge organica regionale.



Ragazze al lavoro in una serra

FOGGIA - Domani

operai in lotta

La Buitoni chiede la cassa integrazione

FOGGIA - La situazione occupazionale delle fabbriche cittadine diventa sempre più difficile. Ora è sorto il problema della Buitoni che, interessata ad una integrazione un numero imprecisato di lavoratori, Domani le maestranze dello stabilimento di Foggia della Buitoni scenderanno in sciopero per quattro ore. Una delegazione di lavoratori accampata dal consiglio di fabbrica si incontrerà con gli amministratori comunali per vedere quali iniziative prendere al fine di difendere gli attuali livelli occupazionali. Come è noto la Buitoni intende procedere ad una ampia ristrutturazione dell'attività attraverso alcuni disimpegni in particolare nel campo alimentare. Di qui il fatto che la ristrutturazione comporterà anche naturalmente lo stabilimento di Foggia. Dinanzi ad una situazione del genere, che mette in pericolo il posto di lavoro per gli operai e necessario sviluppare una serie di iniziative al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e di difendere l'avvenire di una industria. I problemi dell'occupazione in provincia e in città sono sempre più precoci. Secondo una denuncia dell'Isptorato del Lavoro di Messina, risulterebbero iscritte come contadini centinaia di persone che non hanno mai svolto alcuna attività agricola; maestri elementari e mochi di facoltosi professionisti, che grazie alle provvidenze previste dalla legge per la categoria, riscuotono anche due milioni per ogni parto e contiguo, ancorché immatrite, indennità di disoccupazione. Cento lavoratori diretti fasulli percepiscono, inoltre, remunerati i prezzi di esproprio per i loro terreni.

Manifestazione venerdì a sostegno del « Trabia » in lotta

PALERMO - I professori dell'Istituto Nautico Gioeni Trabia di Palermo hanno organizzato una manifestazione di sostegno al centro unitario per l'occupazione giovanile della federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, e con delegazioni del consiglio di fabbrica dei cantieri navali. L'anno scolastico, denunciato gli studenti del « Nautico » rischia di saltare.

Inchiesta sul rigonfiamento degli elenchi anagrafici

PALERMO - Con un'inchiesta del pretore di Milazzo (Messina) la magistratura interviene sul rigonfiamento patologico degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Secondo una denuncia dell'Isptorato del Lavoro di Messina, risulterebbero iscritte come contadini centinaia di persone che non hanno mai svolto alcuna attività agricola; maestri elementari e mochi di facoltosi professionisti, che grazie alle provvidenze previste dalla legge per la categoria, riscuotono anche due milioni per ogni parto e contiguo, ancorché immatrite, indennità di disoccupazione. Cento lavoratori diretti fasulli percepiscono, inoltre, remunerati i prezzi di esproprio per i loro terreni.

SICILIA - Documento della confederazione coltivatori

« Il nuovo governo della Regione dovrà occuparsi subito di noi »

Proposte e suggerimenti tengono conto dei gravi problemi del settore

Dalla nostra redazione

PALERMO - Un programma « realistico nel quale l'agricoltura riceva un ruolo di autentica centralità ». Il programma è quello del nuovo governo della Regione siciliana, che ha formato una nuova funzione del Consiglio regionale dell'agricoltura, la cui composizione deve essere aggiornata, tenendo conto della situazione reale delle forze produttive ed agricole organizzate, e che deve diventare un organo non più consultivo, ma di effettiva azione di programmazione. La recente legge « quadriennale » di riforma della struttura amministrativa nazionale, ancora all'esame del Senato. Altri tre punti del documento riguardano l'assistenza tecnica e la formazione professionale della legge regionale è tuttora inapplicata, l'associazionismo e l'utilizzazione delle acque, mettendo in cantiere una politica di ricerca e di accrescimento delle disponibilità.

La Confederazione dei coltivatori rileva, infatti, che una corpora produzione legislativa, legata alla fase di « fine legislativa » degli ultimi mesi del '75 fino ai primi del '76 non ha trovato una effettiva attuazione, e che, anzi, il grosso dei finanziamenti previsti è imbroccato alla vecchia strada che ha privilegiato grossi investimenti, secondo l'antica logica dei favoritismi, e del clientelismo.

« La revisione della legge », afferma, « è un'operazione di riforma della struttura amministrativa nazionale, ancora all'esame del Senato. Altri tre punti del documento riguardano l'assistenza tecnica e la formazione professionale della legge regionale è tuttora inapplicata, l'associazionismo e l'utilizzazione delle acque, mettendo in cantiere una politica di ricerca e di accrescimento delle disponibilità.

Il Carnevale di Tufara (CB)

Da dieci secoli si uccide il diavolo dopo l'ubriacatura

Il Carnevale (il male) veste con pelli di capra - Muore per assicurare prosperità al paese

Nostro servizio

TUFARA (Campobasso) - Carnevale a Tufara. La storia si rievoca di secolo in secolo ogni anno alla presenza di centinaia e centinaia di persone, senza per altro perdere quella carica di quel legame con la gente e con la tradizione del posto. Per questo è radicato nella cultura popolare.

« Buona sera zè lennara damme a bere nna vucale me rezzare e me revote damme a bere nna vucale ». « Buona sera zè lennara dammi a bere nel boccale, mi rigiro e mi rivolto dammi da bere un'altra vucale ». « Buona sera zè lennara dammi a bere nel boccale, mi rigiro e mi rivolto dammi da bere un'altra vucale ». « Buona sera zè lennara dammi a bere nel boccale, mi rigiro e mi rivolto dammi da bere un'altra vucale ».



Nostro servizio

dalla bocca esce penzolino una lunga lingua rossa. Perché la pelle di capra? Secondo la tradizione popolare, l'uomo capra è il simbolo del male (nelle Puglie prima di fare la mietitura si fa correre tra gli aratri questo uomo vestito di pelle di capra e si mietono le circondate e lo ammazzano, ammazzando il diavolo e quindi il male anche il raccolto sarà sicuramente buono. Nel Carnevale di Tufara questa figura si ritrova quindi come estirpatore del male del paese. Gli altri personaggi invece sono « Carnevale », che appare solo all'ultimo momento e la mamma di Carnevale, che si apre mentre il diavolo che dopo la sentenza di morte, verrà « sparato » davanti a tutta la gente del paese. Gli altri personaggi della compagnia sono i quattro quindici popolari che con i mantelli neri si dilettano ad emulare la sentenza. Torniamo alla cronaca. Sono le 14.10 minuti, arriviamo nella piccola piazza nella par-

te nuova del paese: è già rimata di persone giunte da svariate luoghi e per l'occasione del Carnevale, il disordine del paese, viene buttato dall'alto del castello mentre il cecechio spara a morte e il diavolo porta via.

Sono le ore 19 di martedì 7 febbraio, nei centri molisani si sa a mangia presto e la gente quindi si affretta a tornare a casa per gustare la buona carne suina e in particolare le salsicce che ormai sono ben seccate per essere mangiate anche crude. La piazza si svuota in fretta, mentre la neve continua a cadere sulla gente. Anche il Carnevale 78 è finito tra l'entusiasmo della gente e la continuazione di una tradizione tramandata da generazioni in generazioni.

Giovanni Mancinone Nella foto in alto, il diavolo vestito da capra che « scorrazza » per Tufara.